

(Conto-corrente con la Posta)

ABBONAMENTI

Anno . L. 2,50

Semestre » 1,50

Un numero cent. 5

Redazione-Amministr.
Via Carbonari, 4.

Per INSERZIONI

Rivolgersi alla Tip.

di F.co Giovannini.

Prezzi da convenirsi

I manoscritti non
si restituiscono.

il Savio

« E quella a cui il SAVIO bagna il fianco » [DANTE. Inferno, canto XXVII terz. 18].

PERIODICO SETTIMANALE POPOLARE

IL SOCIALISMO IMMORALE

Quando alcuni mesi fa, in questo stesso periodico, noi contro il *Risveglio* sostenevamo, che il socialismo, dal momento che si fonda sul materialismo e sul positivismo, non poteva parlare di moralità, e che, non ammettendo norme eterne ed assolute del retto non poteva questionare di giustizia, eravamo ben lungi dal pensare che uno stesso autorevole campione di quel partito in Italia sarebbe venuto a confermarcelo.

Tutti, fuorchè i lettori dell'*Avanti*, che con una lealtà a tutta prova non ricorda il fatto, sanno del contraddittorio che ha avuto luogo la domenica scorsa a Monza nel teatro sociale tra il gesuita Pavissich, e l'on. Oddino Morgari socialista. — Al dibattito aveva dato luogo il cattolico *Cittadino* di Monza, che aveva chiamato il socialismo un partito immorale. Il *Brianza* socialista aveva sfidato il giornale a una disputa in contraddittorio su quella frase; ma la direzione rispose saggiamente che un giornale le dispute le teneva non altrimenti che sulle proprie colonne. Se questa ragione valeva per il periodico, non obbligava affatto i cattolici monzesi, i quali fiduciosi nella bontà della propria causa, accettarono. Fu fatta una commissione, furono determinate le modalità, e fu scelto a moderatore un estraneo ai due partiti, il Prof. Silva. Secondo i patti convenuti parlò primo pei cattolici il P. Pavissich e dimostrò il socialismo immorale con la dottrina del Vangelo e della Chiesa negata dal socialismo. Poi, ciò che più direttamente si riferiva alla questione, dimostrò il socialismo immorale perchè contrario alla legge naturale. Negato infatti, in forza della base positivista del socialismo teorico, il libero arbitrio e la conseguente responsabilità delle azioni umane, si distrugge la fonte stessa della moralità; negato ogni principio assoluto, e stabilito che anche nel campo speculativo niente è, ma tutto *diviene*, a quale stregua vien determinata la moralità degli atti? Finalmente il Pavissich descrisse l'immoralità del socialismo nel metodo di propaganda; poichè mentre nei grandi centri si vanta ateo e materialista, nelle campagne, per ingannare i semplici, ostenta un cristianesimo e un pietismo, che non ha. Così con una frase *ad hominem* che avrebbe destato ilarità e strappato gli applausi, se ciò non fosse stato preventivamente interdetto, poté egli gesuita tacciare di *gesuitismo* il partito socialista.

L'on. Morgari mal si difese dalla logica stringente e continua del padre, e cercava di evitare i punti principali della questione per trattenerli specialmente sul punto politico, come dice il *Resto del Carlino* non sospetto. Una lode però gli va data, di non aver tentato di coprire del socialismo il lato empio, poichè egli si confessò ateo, sebbene con *rincrepimento*, e dichiarò che i socialisti daranno il pane, ma toglieranno Dio e Cristo... « E' inutile predicare la morale; bisogna migliorare l'ambiente ». Così il Morgari venne proprio a dimostrare da sè che il socialismo è contrario alla morale, e che il *Cittadino* aveva ragione.

Il contegno del pubblico composto per metà di amici dell'uno e dell'altro partito, tenne

un contegno correttissimo, poichè non applaudì neanche quando il Morgari alle ragioni cercò in qualche punto di sostituire delle frasi a *sensation*. Non diciamo che alcun socialista si sia convertito, poichè, francamente, non riconosciamo questa efficacia in simili dibattimenti; ma il pubblico ha rilevato l'incontestabile trionfo del nostro campione. E poi non lo dice col suo silenzio eloquente lo stesso *Avanti*?

TRA GIORNALISTI

Al sig. f. del *Risveglio* che torna alla carica contro l'ultimo mio articolo, quantunque lo faccia scendendo dall'Olimpo e parlando meno altezzosamente, io fo osservare che non ho citati come socialisti il *Cathrein* e il *Guyot*, tutt'altro! Non cambiamo le carte in tavola. Che poi lo Schaffle sia iscritto nel partito socialista io non lo so, ma so che egli non nasconde la sua simpatia pel socialismo e che il suo opuscolo *Quintessenza del Socialismo* offre un'idea fedele del sistema socialista, come si può rilevare dalle ampie lodi che i socialisti democratici gli hanno dato e dalla traduzione che ne han fatto in francese. Tutto ciò autorizza a credere che egli abbia capito il sistema socialista almeno quanto gli scrittori del *Risveglio*.

Non ho poi voluto citar di più, ma l'opuscolo del *Bertrand* stesso vuol che lo Stato, non che scomparire, avrà la proprietà del suolo, sottosuolo, dei capitali e strumenti di lavoro e che anche i Comuni abbiano le loro funzioni ecc.

Del resto il sig. f. doveva provarmi come potrà scomparire lo Stato nel socialismo invece di riportare un brano di Engels, dove questi dice che il proletariato, trasformati i mezzi di produzione in proprietà dello Stato distruggerà lo Stato come Stato. Io sapevo che l'Engels, il Bebel ed altri non vorrebbero che il comitato centrale della futura società eletto dal popolo si chiamasse governo e nemmeno si parlasse di stato, come nel programma di Erfurt non si parla che di società e non di stato.

Ma che la società futura debba chiamarsi stato od altrimenti è questione di parole, come disse il *Liebknecht* stesso nel suo discorso del programma di Erfurt. Se l'Engels parla di abolizione dello Stato è perchè sotto nome di Stato intende « uno speciale potere repressivo in favore di una classe dominante ». Quasi che Stato e potere dello Stato siano la stessa cosa, e che anche in una perfetta democrazia non si possa parlare di poteri dello Stato! Io invece quando ho detto Stato intendevo l'autorità sociale, l'organo che attua il diritto, senza il quale non può darsi società finchè gli uomini saranno uomini.

L'unico socialismo immaginabile per ora, dice lo Schaffle, consiste nel dare alla produzione un'organizzazione centrale, universale ed esclusivamente collettiva.

Il Marx stesso ci spiega lo Stato futuro con l'esempio di una società di uomini liberi « che lavorino con comuni mezzi produttivi ed abbiano coscientemente unite le molte forze individuali in una forza sociale. La distribuzione sistematica del lavoro sociale... regola la giusta proporzione dei vari uffici secondo i diversi bisogni ». E questo comitato centrale dovrà, socializzata la proprietà produttiva, regolare la distribuzione del lavoro e la scelta della professione, la partizione dei prodotti, il tempo del lavoro, misurare e retribuire l'opera eseguita, rego-

lare l'educazione e l'istruzione, ecc. (*). E domando io se tutto non viene accentrato e se l'individuo non è assorbito dalla società! Perciò io continuo ad incaponirmi di potermi occupare di socialismo senza oltrepassare i limiti del mio sapere. E se il sig. f. vuol continuare, continui pure.

E. C.

A quello che diceva lo stesso periodico nel suo numero del 26 gennaio riguardo alle prepotenze dei socialisti in Francia, crediamo d'aver risposto sufficientemente nell'articolo di fondo del nostro numero antecedente, ove abbiamo esaminato l'*Avanti* portato dal Cesena del Popolo. Tuttavia per maggiore schiarimento, anche a costo di ripeterci, osserviamo:

1. Che la guerra alle associazioni in Francia non tende solo a sopprimere i beni delle congregazioni, ma le congregazioni stesse. E questo è contro quella libertà, che i socialisti dovrebbero riconoscere in tutti, una volta che la pretendono per loro.

2. Questo carattere non economico, ma religioso della questione pare lo ammettano i socialisti stessi del *Risveglio* una volta che vedono nelle congregazioni uno strumento di asservimento spirituale. Il che vuol dire che la libertà di pensiero e di propaganda i socialisti la lasciano solo nel caso che combiniamo con le loro idee. E questo a proposito della religione come affare privato.

3. Che le congregazioni prese di mira in modo particolare non sono tanto quelle che menano vita contemplativa, quanto quelle che lavorano nelle scuole, negli spedali, nei ricoveri, nelle missioni. Infatti le accuse rivolte contro esse dagli oratori francesi non riguardavano l'ozio, ma il lavoro (e che lavoro!) dei congregazionisti.

4. Finalmente resta sempre la difficoltà perchè l'abolizione della proprietà privata venga incominciata propriamente da quei beni, che servono a cause di genere economico e sociale.

E poi va benissimo: Io che sono un milionario, posso spendere nelle gozzoviglie e negli *extravizi* ingenti somme, senza essere disturbato. Ma se chiamo in casa mia a godere di questo ben di Dio alcuni altri che la pensano come me, allora merito l'ostracismo insieme con tutti i miei.

Tante grazie, socialisti generosi!

(*) Avremo dunque necessariamente quasi tutti i dicasteri oggi esistenti. Finanze, tesoro, istruzione, agricoltura, ecc. Mancherà solo quella della guerra e della giustizia, perchè l'utopia socialista dà gli uomini futuri come impeccabili. Se questo dovesse avvenire, non sarebbe certo per questo che noi combatteremmo il nuovo assetto.

N. d. R.

INTERESSI PUBBLICI

Riceviamo e pubblichiamo:

Il nuovo censimento della popolazione.

Le statistiche formano la base di ogni provvedimento economico: quindi è facile immaginare quale importanza il governo annetta alla nuova inchiesta demografica. Siamo al quarto censimento della popolazione e fra pochi giorni sapremo di quanto, dal 1881 ad oggi, gli abitanti d'Italia siano cresciuti. Per l'importanza di questo grande lavoro tutti i Comuni del Regno hanno già emanato una infinità di disposizioni ed ovunque è costituita una Commissione apposita per sorvegliare le operazioni relative alla consegna e al ritiro delle schede individuali ed al nuovo impianto dei registri anagrafici. In parecchie città si sono persino creati degli uffici provvisori di informazioni e sorveglianza ed in generale si confida che i dati raccolti con grande diligenza conducano ad un risultato finale conforme al vero.

Fra tanto adoperarsi di tutti i Comuni si affaccia, come è ben naturale, alla nostra mente un quesito:

Quali deliberazioni ha preso in proposito il nostro Comune e quali cautele gli Amministratori hanno creduto assumere perchè le cose procedano con tutta regolarità e conforme alle precise istruzioni dal Ministero emanate?

Da indagini, che fu nostra cura praticare, sappiamo intanto che, mentre per il censimento del 1881 il nostro Municipio spese L. 8000 e più, per l'attuale, che sarà certamente più importante per l'accresciuto numero di abitanti, stanziò in bilancio la irrisoria somma di Lire 4000, dietro riferimento non sappiamo di chi, ma certo di persona che non seppe cercare fra gli atti relativi alla inchiesta demografica del 1881, oppure non volle rimettersi a quanto in quell'epoca fu fatto da chi.... probabilmente aveva la testa fra le spalle (*). Il piccolo fondo stanziato verrà del tutto assorbito dalla mercede dovuta ai fattorini che portarono a dominiello e ritirarono le singole schede dopo avere nello scorso Ottobre o Novembre compiuto il lavoro di accertamento dei fabbricati; sicchè al Comune non resta nulla per le spese d'impianto dei nuovi registri anagrafici ed indici relativi. Ciò mette in serio imbarazzo i padri della patria, tantochè per combattere la impreveduta difficoltà, la Giunta, con la franchezza e perspicacia solita, avrebbe stabilito di rimandare all'anno venturo il nuovo impianto dell'Ufficio di Stato Civile. E intanto dove trascrivere i dati con tanta diligenza raccolti e come, alle tante variazioni che sarà necessario effettuare, aggiungere anche quelle, e non saranno poche, che si verificheranno da oggi a quell'epoca?

E si che non possiamo dire che tutti i registri ed indici oggi esistenti nell'ufficio si trovino in uno stato commendevolissimo.

Ci meravigliamo altamente che per la imprevidenza degli amministratori si debba oggi cercare una delle solite scappatoie e sgattaiolarsela fra le disposizioni ministeriali con poco decoro del paese e di chi si dichiara scrupoloso paladino di tutto quello che emana dall'autorità. Ma proprio davvero che il nostro Comune non abbia, in un così vasto bilancio, qualche migliaio di lire per compiere un lavoro che da tanto tempo si attendeva e che è indispensabile?

Si aggiunge, ci vien detto, un grave malcontento creato fra gli impiegati di Stato Civile pel rifiuto opposto dal Comune a stabilire una qualsiasi mercede per quei funzionari che per lo straordinario lavoro presteranno la loro opera in ore non comprese in quelle dell'orario quotidiano.

L'amministrazione giustificerebbe il suo diniego citando un articolo del reg. organico teste emanato secondo il quale gli impiegati dovrebbero ad ogni richiesta dell'amministrazione e senza diritto ad alcun compenso, prestare l'opera loro anche dopo terminato il giornaliero servizio. Non ricordiamo le precise parole dell'articolo, ma possiamo con sicurezza asserire che se anche la interpretazione più facile del disposto citato suffragasse l'asserto del Municipio, non è per certo cosa giusta invocarlo per l'attuale circostanza, poichè trattasi di un lavoro di sei o sette mesi e che come straordinario è reputato dal governo e da tutti gli altri comuni.

Non potrebbero invece gli amministratori confessare francamente di farsi interpreti delle leggi e regolamenti a seconda del peso delle proprie tasche?

Noi confidiamo che le Autorità Governative sapranno in tale contingenza prendere gli opportuni provvedimenti e frattanto attendiamo, sempre pronti a riprendere la penna qualora si rendesse necessario segnalare al pubblico nuove irregolarità nelle nostre amministrazioni. x.

(*) Sarà per questo che le schede che dovevano essere ritirate la sera del giorno 10 giacciono, oggi 14, quasi tutte nelle relative case, con evidente detrimento dell'esattezza per la mancata contemporaneità del censimento.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Cesenatico 13 Febbraio 1901.

Cronachetta Cesenaticese. — Dacchè non vi ho mandato corrispondenze qui nulla di interessante è avvenuto. Tuttavia per un po' di cronaca non manca mai materia. Quindi un po' di tutto senza offendere nessuno.

Municipalia. — I consiglieri repubblicani e socialisti, fra i quali furono tante divergenze nel tempo delle ultime elezioni, e che compatti diedero scheda bianca per l'elezione del Sindaco e degli assessori, ora prendono vivissima parte alle singole sedute consigliari con uno zelo ed un'accordo proprio ammirabile. E così hanno eletto le varie commissioni comunali, un consigliere ed il Presidente della locale Congregazione di Carità. Questi due ultimi sono repubblicani, s'intende.

Funeralia. — In paese si è avuto qualche funerale in....civile voluto, cercato dai soliti anticlericali. I repubblicani di Sala, pochi o molti non importa, ma uomini liberi e coscienti, hanno preso parte un'altra volta

ai funerali di un povero *impiccato* di Bulgheria. Ma se vanno avanti di questo passo diventeranno degni seguaci dell'amico della.... corda!!!

Sfregio ad una bandiera. — La bandiera della Società Agricolo-Operaia di Sala è stata fatta in brandelli dai soci, forse perchè vecchia e sbiadita. Mi pare però che si sarebbe dovuto avere più rispetto a quel glorioso vessillo, che servì così bene la Società per manifestare il suo spirito politico, *monarchico-socialista-repubblicano-anticlericale*. Ora poi si poteva prestare magnificamente a questo ufficio multicolore, perchè addivenuta di nessun... colore.

Emigrazione. — Anche nel nostro Comune l'emigrazione ha preso proporzioni stragrandi. Operai e contadini a frotte emigrano in Prussia ed a Trieste. Sarebbe desiderabile che i cattolici romagnoli lavorassero per la tutela morale e religiosa di questi nostri infelici fratelli, che sono costretti abbandonare la propria famiglia e patria e affrontare le avventure di lunghi viaggi e paesi sconosciuti per provvedersi un tozzo di pane, che loro non sa dare il bel paese natio.

Frustino!

GARIBALDI E LA QUESTIONE ROMANA

(A proposito dell'ultima commemorazione della repubblica romana)

La *Minerva*, utilissima rivista delle riviste che si pubblica a Roma, nei suoi due quaderni del dicembre scorso porta un importantissimo riassunto di un diario * di Teodoro von Bernhardt, maggior generale mandato dal governo prussiano nel 1867 a Firenze coll'incarico di raccogliere notizie sulla situazione politica italiana. Di questo diario di grande importanza storica è specialmente interessante per i cattolici il racconto che il Bernhardt fa di un abboccamento avuto con Garibaldi la sera del 21 Sett. 1867 nella villa del deputato Greco. Dopo aver detto dell'impressione fattagli dalla figura e dal modo di parlare di Garibaldi, il Bernhardt riferisce il discorso del quale appare la preoccupazione di Garibaldi di amcarsi, il Bismark, al quale egli stesso aveva inviato una lettera per avere appoggi segreti per i suoi piani su Roma. Garibaldi dice di essere egli solo il capo legittimo di Roma, come quello che era stato eletto da unanime plebiscito del popolo romano a capo e duce di Roma.

Il suo piano poi — riporto testualmente le parole del Bernhardt — *andava più in là di quello del Governo (italiano): il Governo voleva abbattere solo il potere temporale del papa; invece, l'impresa che egli meditava era diretta non solo contro il potere temporale del papa, ma anche contro il potere spirituale: questo egli voleva distruggere, questo era un male anche più grande del potere temporale e doveva essere abbattuto prima di ogni altra cosa, se si voleva che l'Italia riuscisse a sollevarsi. La impresa sua corrispondeva pienamente agli interessi della Prussia, e perciò il Governo prussiano doveva desiderare ch'egli contasse sulle sue simpatie.* —

Quante volte non hanno detto i cattolici che la rivoluzione italiana non avea di mira solo l'unificazione d'Italia e l'indipendenza dallo straniero — due grandi e nobili intenti a cui non avrebbero potuto opporsi i cattolici, come avea mostrato di non opporsi il papa — ma che voleva l'abbattimento del papato e della Chiesa?

Eppure i liberali han sempre negato, dopo che non l'han potuto ottenere questa scomparsa del cattolicesimo, di aver voluto combattere la Chiesa, la cui influenza anzi essi dicevano di voler ricondurre nei propri limiti di missione religiosa e spirituale, e liberarla da ogni cura di governo terreno. Onde l'abuso fino alla nausea in tutta la letteratura patriottica dei versi di Dante — citato e inteso a sproposito — in cui si parla dei due poteri, il temporale e lo spirituale. E nelle scuole del liceo e nelle tecniche non si è sempre insegnato e non si insegna ai nostri fratelli, ai nostri figli che la rivoluzione italiana non faceva che ricondurre la Chiesa alla missione cristiana del Vangelo e che il Papato avea tutto da guadagnare dalla nuova condizione a cui veniva ridotto?

E poi si meravigliano alcuni che i cattolici non abbiano appoggiato con abbastanza slancio l'indipendenza e l'unità d'Italia. Come l'avrebbero aiutata,

vedendo che l'avrebbero conquistata con tanto detrimento della causa cattolica?

Povera Chiesa se vi si fosse adattata, e avesse smessa la continua protesta contro l'intollerabile situazione fattale dalla rivoluzione e dal liberalismo. Già molte prove avevamo dell'intento anticristiano del movimento liberale che condusse al 20 Sett. 1870, ma questa del Bernhardt è un'altra e così esplicita che non va trascurata.

Il potere spirituale, diceva Garibaldi, è un male anche più grande del potere temporale e deve essere abbattuto prima di ogni altra cosa. E poi alcuni han fatto le meraviglie perchè un articolo del *Savio* diceva che la Chiesa non si sarebbe fermata alla rivendicazione dell'indipendenza effettiva, ma avrebbe continuato a lottare contro le invadenze dello stato ghibellino e per l'espandimento del cattolicesimo in tutti i rami della vita privata e sociale! Ebbene, Garibaldi stesso ci autorizza a riaffermare la nostra tesi: per lui l'abbattimento del potere temporale non era che un mezzo per l'unico fine dell'abbattimento del potere spirituale: per noi la riconquista dell'indipendenza pontificia non sarà che un mezzo ad estendere vie più, colla libera influenza della Chiesa, il regno di Cristo sulle anime, la piena civiltà cristiana nella società. LEPUS CUNICULUS.

In casa e fuori

ITALIA. — L'ultimo voto della Camera col quale si dava il benservito al Ministero, se era incerto ed equivoco da se solo nell'indicare l'uomo nuovo, era molto chiaro nel designare il settore nel quale doveva cercarsi questo uomo. Gli stessi sonnini, constatavano che la vittoria era della Sinistra.

E non poteva la Corona volgere lo sguardo a Sinistra senza incontrarsi nel Zanardelli che è riconosciuto capo di quel settore. Tanto più che l'on. di Iseo avea negli ultimi avvenimenti della Camera tenuto una condotta molto prudente, senza sbottonarsi con discorsi al momento del voto, anzi persino col mancare alla seduta della catastrofe. Fu dunque affidato a lui l'incarico di comporre il nuovo Ministero. Ma Giolitti nell'ultimo combattimento avea preso posizione troppo buona perchè potesse essere trascurato. Zanardelli dovette necessariamente incontrarsi ed intendersi con lui, e con lui lavorare d'amore e d'accordo. Dopo sormontate non poche difficoltà sono riusciti a formare la seguente lista che ha già avuto l'approvazione reale: Zanardelli pres. del Cons.; Giolitti all'Interno; osterio Prinetti; giustizia Cocco-Ortu; finanze Wollemborg; tesoro Dibroglio; guerra Ponza di S. Martino; marina Morin; istruzione Nunzio Nasi; lavori Giusso; agricoltura Picardi; poste e telegrafi Galimberti.

Pareva che anche il Gruppo radicale avrebbe partecipato alle responsabilità del governo, affidandosi un portafogli anche a Sacchi. Ma si vede che l'accordo per le spese militari, sul quale i radicali insistevano, non è avvenuto. Il nuovo Ministero avrà l'appoggio di Rudini partecipandovi Giusso che è rudiniano. Vedremo. A noi Zanardelli e Giolitti ispirano poca fiducia.

FRANCIA. — In seguito ad una indisposizione di Waldeck, la discussione del progetto sulle associazioni è aggiornata.

Si preparan grossi grattacapi al compagno Millerand pel suo progetto legge negli scioperi, pel quale si determinerebbe dagli stessi lavoratori, col sistema maggioritario, se lo sciopero, debba farsi o no, per tutti. I conservatori combattono detto progetto, che chiamano « dello sciopero obbligatorio »; gli operai pure lo combattono, e con loro i sindacati, « perchè, dicono, è la soppressione benchè fatta in modo velato, del diritto di sciopero ». Pare che se ora detto progetto fosse presentato alla camera, sarebbe respinto.

SPAGNA. — Vive dimostrazioni antidinastiche, ed anticlericali turbano il disgraziato paese. Le prime suscitata dal matrimonio della Principessa delle Asturie con Carlo di Borbone, matrimonio di simpatia, e non di *convenienza*; le seconde da una calunnia diretta contro i Gesuiti, che avrebbero costretto una giovane a monacarsi. Questi i pretesti. La causa vera invece rilevata dai giornali massonici meno ipocriti. Una congiura settaria sta ordendosi da gran tempo nella Spagna allo scopo di accendervi la lotta contro il cattolicesimo e di presentare occasione di salire al governo agli ingordi di potere e di denaro.

Frustino.

È uscito:

IL DOMANI D'ITALIA

Periodico Settimanale

Organo della Democrazia Cristiana.

Si vende in Cesena, a Cent. 5 la copia, presso il Negoziò Giov. Andreucci (di fronte al Suffragio).

SETTIMANA RELIGIOSA

Il primo giorno di quaresima, e così di seguito, in Duomo non ci sarà predica quest'anno. E ciò perchè, in cambio della solita predicazione, si avranno le solenni missioni, a cui si darà principio la seconda Domenica di Quaresima.

I sei mesi utili per l'acquisto del S. Giubileo concesso dal S. Padre ai fedeli fuori di Roma, cominciano a decorrere per disposizione di Mons. Vescovo Nostro dal giorno 24 (prima domenica di Quaresima) sino al 24 agosto. Lo stesso Mons. Vescovo ha diramato apposita circolare, e presto, per comodo dei fedeli, verrà fuori un opuscolo scritto appositamente per la nostra Diocesi, dove si trovano le necessarie istruzioni ed apposite preghiere.

Domenica 17 — QUINQUAGESIMA. — S. Marcellino d'Ancona. — Esposiz. del SS. Sacramento a S. Domenico al mattino. — Esposiz. del SS. Sacramento a S. Agostino nel pomeriggio. — Esposizione del SS. Sacramento a S. Bartolomeo.

Lunedì 18 — Ss. Tito di Creta e Simeone di Gerusal., vescovi. — Esposizione del SS. Sacramento a S. Agostino. — Esposizione del SS. Sacramento a S. Bartolomeo.

Martedì 19 — S. Vitaliano papa. — Esposizione del SS. Sacramento a S. Agostino. — Esposizione del SS. Sacramento a S. Bartolomeo.

Mercoledì 20 — S. CENERI. — S. Felice IV papa. — **Digiuno.**

Giovedì 21 — S. Massimiano vescovo di Ravenna.

Venerdì 22 — S. Corona di Spine di N. S. G. C.

Sabato 23 — S. Margherita da Cortona. — *Vigilia.*

A Loreto. — Pel giorno 25 Marzo p. v. è annunciato un pellegrinaggio romagnolo alla S. Casa di Loreto, con grandi ribassi ferroviari. Per chiarimenti e tessere rivolgersi all'incaricato diocesano R. D. Gaspare Brigidi Parroco di Boccaquattro.

CESENA

Al Teatro Comunale sono continuate in questa settimana le esecuzioni e della *Bohème* e del *Faust* con un concorso sempre numerosissimo di spettatori acclamanti ai vari artisti.

Sabato scorso avemmo la serata del Cav. Granados, che durante l'esecuzione della *Bohème* e del canto della romanza spagnola *La partenza* ebbe vivi applausi accompagnati da dediche e doni di valore. Anche la serata del basso Cav. Borucchia, che ebbe luogo lunedì 11 corr. col *Faust*, fu un'altra festa all'ottimo *Mefistofele* dalla voce sempre robusta e dalla scena spigliata. A lui pure non mancarono doni, dediche ed applausi entusiastici specialmente dopo il canto di due romanze.

Domenica avemmo il *Faust* e mercoledì *Bohème*, sempre con successo lusinghiero. E qui ci piace di far notare che si deve al giovane concittadino, il prof. Juarez Albertarelli, l'istruzione della banda e della fanfara che nelle due opere eseguono perfettamente le marcie musicali. A questo giovane che promette assai bene facciamo auguri di un lieto avvenire.

Ed ora veniamo a parlare della serata della Signorina Tilde Milanesi che forma la parte principale della cronaca teatrale di questa settimana.

La serata della Milanesi fu una vera festa dell'arte, un vero fanatismo, un nuovo trionfo per la brava e graziosa artista, che fu fatta segno alle ovazioni le più lusinghiere ed insistenti.

Il pubblico volle festeggiare *Mimi*, la soave creazione di *Murger*, che le melodie del Puccini idealizzarono e la signorina Milanesi deliziosamente rappresenta colla sua voce soave e delicata; volle festeggiare *Margherita* che coll'arte, coll'azione e col canto seppe emergere nell'esecuzione del *Faust*.

Nella sua serata la Signorina Milanesi colla *Bohème* ebbe un'accoglienza indescrivibile. Del racconto del 1. atto, e del finale del terzo atto si volle la replica e gli applausi scroscianti e le chiamate si ripeterono lungamente. Oltre a questo venne bissata dalla serante la grand'aria del 1. atto della *Traviata* del Verdi eseguita con arte e salutata dal pubblico con applausi entusiastici, con moltissime ovazioni, e con una lanciata multicolore di dediche di occasione, fiori ed augelli.

Dopo ciò furono offerti alla Signorina Milanesi degli artistici *bouquets* dei cesti di fiori, versi di squisita fattura e gentilezza, doni di valore fra i quali notiamo: dal Cav. Borucchia un *necessaire*; dalla sig. Marioni un Ventaglio; dal sig. Pio Marioni un Anello d'oro; dalla Massa Corale un Bracciale d'oro; dall'*Impresa* un *collier* di perle; Barcaccia n. 25 1. ord. un Porta biglietti; dalla Direzione Teatrale un Bracciale d'oro; dalla Società "La Rocca", una *necessaire*; Capitani di Cavalleria due *Bouquets* di fiori, ecc. ecc.

Dopo la rappresentazione la serante fu accompagnata al Palazzo Marioni, ove abita, acclamata, dal concerto cittadino. La Signorina Milanesi serberà senza dubbio un incancellabile ricordo dell'accoglienza schietta e spontanea tributata dal pubblico cesenate.

Questa sera, sabato, serata d'onore del M.o Antonio Biondi col *Faust*. Saranno eseguiti due pezzi di musica: *Adagio* e *Minuetto* dello stesso Maestro. Domenica *Faust* e Martedì *Bohème*.

Trattenimenti privati. — Colla serata di martedì scorso la Sezione-Giovani ha chiuso il corso di rappresentazioni drammatiche. Sebbene in quella sera il tempo fosse ancor nevoso il pubblico fu numeroso e scelto, fra cui notammo molte distinte signore e signorine. La serata fu rallegrata da un concerto mandolinistico venuto espressamente da Forlì e diretto con quell'abilità che ognuno gli riconosce nella città nostra, dal valente prof. Vito Giunchi, che unitamente ai compagni ottenne ripetute ovazioni.

I dilettanti filodrammatici rappresentarono *L'Ingrato*, dramma in 4 atti e un prologo, sempre applaudito e seguito dalla brillante farsa *Un calcio d'ignota provenienza*. Negli intermezzi furono presentati agli attori numerosissimi doni di valore, consistenti in anelli e spille d'oro, oggetti vari d'argento, nonché vini, liquori e dolci finissimi, fiori scelti, ecc.

Mentre ci ralleghiamo coi nostri amici della larga manifestazione di simpatia ricevuta anche quest'anno dalle primarie famiglie cesenati facciamo voti che nel prossimo anno possano ripetere sì geniali trattenimenti.

Pertanto siamo incaricati di porgere i più sentiti ringraziamenti a tutte quelle distinte persone che durante le rappresentazioni e nella beneficiata furono larghi di doni d'ogni genere verso i bravi giovani nostri amici, che siamo certi non mancheranno in seguito di corrispondere alle esigenze degli uditori. Un passo per volta; quest'anno la luce acetilene... ad un altro anno qualche cosa di più... grandioso.

— Mercoledì ebbe luogo fra i giovani della Sezione un geniale banchetto, al quale fummo gentilmente invitati. Non mancarono i brindisi di circostanza coronati dalla più schietta allegria. In fine su proposta di un amico fu votata un'offerta a favore del nostro giornale, alla quale corrisposero largamente tutti i presenti.

— In Seminario si succedono le recite con interessanti produzioni. Notiamo: *Fanfan*, *Federico Gonzaga*, *Seiano*. Molto bello: *Pagina rossa*, bozzetto di Michelotti. — Interessante la musica, specialmente i duetti del Mendelssohn ed i cori della *Atalia* dello stesso.

Beneficenza ballabile. — In mancanza del *Festival* avrà luogo lunedì pr. un veglione mascherato a prò del Patronato Scolastico.

La iettatura di Finali. — Pare impossibile ogni volta che al concittadino Finali vien dato un portafoglio segue subito la morte del ministero. Che abbia in corpo qualche bacillo infettivo? Esprimiamo pertanto all'On. Finali le nostre sentite condoglianze.

Freddo e nevicato. — Nei giorni 12, 14 e 15 avemmo altre nevicato con un freddo e vento boreale tagliente. Continuano molti lamenti per l'incuria e soverchia lentezza nello sgombrare le vie della città. Il tempo continua a promettere poco bene: il freddo è sempre acuto e rigido e molto efficace pei... raffreddori carnevaleschi. Anche i treni, stante la burrasca che imperversa in molte parti d'Italia, giungono spesso in ritardo.

Cattedra Ambulante di Agricoltura. — La Direzione del Comizio Agrario interpretando il desiderio degli Agricoltori del Circondario, ha deliberato d'istituire in Cesena una Cattedra Ambulante di Agricoltura affidandone la direzione all'Egregio Dott. Tito Francia, laureato in Scienze Naturali ed allievo alla Scuola di Orticultura a Versailles. Nell'assumere egli il non lieve incarico si presterà a conferenze ed analisi dei terreni, dei concimi, e delle malattie delle piante, e si recherà altresì presso quei Comuni o privati che ne faranno richiesta.

In tal modo con la nuova Istituzione il Consiglio Direttivo del Comizio intende di dare maggiore svolgimento a quegli utili provvedimenti che confermati da una tradizione di oltre 30 anni con costante e previdente lavoro, arrecarono non lieve incremento al progresso agricolo ed al miglioramento morale e materiale degli Agricoltori.

Alle Conferenze che saranno indette colla maggiore frequenza, faranno seguito periodiche riunioni di agricoltori del Circondario onde addivenire a quello scambio d'idee che avvalorate dal lavoro scientifico e pratico daranno utili ammaestramenti al movimento agrario del nostro Circondario.

Gli intendimenti della Direzione, la valentia del titolare della Cattedra, danno affidamento di trovare presso coloro che cercano gl'interessi agrari, quel largo appoggio da rendere maggiormente proficua la nuova Istituzione.

Quanto prima sarà indicato il giorno dell'inaugurazione della Cattedra ed il tema della prima conferenza.

Trasloco. — Il Delegato di P. S. Sig. Pozzo è stato trasferito ad Ivrea.

Cucina Economica. — Le minestre distribuite sino ad oggi, sabato 16, furono N. 21014.

Movimento della popolazione. — Dal 1. al 14 corr.:

NATI 77. — Maschi 49. Femmine 28.

MORTI 39. — Sbrighi Lucia, 25, col. nub. — Gualtieri Caterina, 56, bracc. nub. — Meldoli Caterina ved. Pasini, 77, mass. — Missiroli Claudio, 61, bracc. coniug. — Gridelli Teresa in Ceccaroni, 36, bracc. — Maraldi Caterina ved. Buccella, 60, bracc. — Biscioni Agostino, 51, bracc. cel. — Alessandri Marianna in Zoffoli, 21, col. coniug. — Rossi Rosa ved. Romagnoli, 80, col. — Valzania Francesco, 80, col. ved. — Gnocchi Luigia, 42, mass. nub. — Fabbri Domenico 80, poss. coniug. — Dall'Ulio Gustavo, 63, orfice, cel. — Lucchi Innocente, 66, bracc. coniug. — Capri Maria, 79, suora benedettina da Massalombarda. Belletti Francesco, 84, bracc. ved. — Serra Luigi, 70, bracc. coniug. — Belletti Adele Rosa, 29, col. nub. — Bocchini Carlo, 32, col. coniug. — Solfrini Maria Carolina, ved. Giorgini, 70, col. — Giulianini Lorenzo, 71, bracc. coniug. — Borghesi Antonio, 77, fornaio, cel. — Rossi Carolina ved. Rossi, 63, col. — Carbone Vittorio, 41, scrivano, cel. di Faenza. — Faci Zenobia in Battistini, 31, mass. — Magnani Cesare, 84, mendicante, ved. E 12 bambini sotto i 7 anni.

ATTI CIVILI DI MATRIMONIO 14.

Caporali Dott. Annibale, 44, poss. con Minguzzi Adele, 37, civ. — Guglielmi Domenico, 22, bracc. con Dell'Orno Pasqua, 17, bracc. — Valponti Francesco, 26, sarto con Garaffoni Stamura, 23, mass. — Sama Primo, 25, murat. con Mariani Adele, 21, mass. — Lucchi Lazzaro, 23, con Turrone Adele, 28, col. — Casadei Pietro, 36, Sulfrini Maria, 35, sarti. — Valzania Agostino, 25, bracc. Franciosi Gesumirra, 22, mass. — Romagnoli Biagio, 36, Valzania Maddalena, 34, col. — Turrone Giovanni, 32, con Papi Angela, 31, coloni. — Turci Andrea, 28, con Bertozzi Rosa, 23, coloni. — Montalti Luigi, 49, con Bertaccini Maria, 42, bracc. — Sama Francesco, 40, con Orioli Concetta, 37, ortolani. — Maraldi Emilio, 30, calz. con Manuzzi Adele Enrica, 25, mass. — Montanari Federico, 39, con Benedetti Palma, 35, bracc. — Lacchini Biagio, 26, impiegato con Gazzoni Maria, 22, civile. — Magnani Urbano, 33, guardia municipale, con Ricci Marianna, mass. — Domeniconi Pasquale, 28, murat. con Senni Assunta, 30, mass.

AVVISO ai Sigg. Coltivatori di Barbabietole

Per la campagna delle barbabietole del corr. anno, questa Fabbrica di Zuccheri si fa un dovere di portare a conoscenza dei Signori Coltivatori quanto segue:

« Le barbabietole verranno pagate a L. 2 per ogni 100 Kg. coll'abbuono pel contenuto zuccherino superiore al 14.º di 10 centesimi per grado e per quintale, oppure con L. 2,10 per ogni 100 Kg. senza tener conto del grado zuccherino. Il coltivatore avrà la scelta fra i due sistemi di pagamento, purchè lo dichiari all'atto del contratto, ma comunque non più tardi del giorno del ritiro del seme.

« A fine di ottenere una consegna regolare nei mesi di Agosto e Settembre ed evitare il grande accumulamento di barbabietole nell'Ottobre dannoso specialmente ai Coltivatori, la Fabbrica, di comune accordo col locale Consorzio Cooperativo ha deliberato di aumentare il prezzo delle barbabietole consegnate nei mesi di Agosto e Settembre a L. 2,20 il Q. (senza tener conto del grado zuccherino) coll'obbligo però da parte dei Sigg. Coltivatori, di consegnare entro l'Agosto la metà della quantità di barbabietole fornite in Agosto e Settembre.

« I Sigg. Coltivatori che hanno ancora contratti colla nostra fabbrica fino dagli anni precedenti, sono pregati, al ritiro del seme, di dichiarare quale modo di pagamento intendono scegliere.

« Tutte le altre condizioni del vecchio contratto rimangono invariate.

« A titolo informativo poi per i Sigg. Coltivatori si partecipa che la maggior parte di essi, hanno scelto il prezzo fisso di Lire 2,10 per Q., senza tener conto del grado zuccherino.

« Il seme di barbabietola si troverà dal 15 Febbraio a. c. a disposizione dei Sigg. Sottoscrittori nella Fabbrica e verrà distribuito direttamente ai Coltivatori od a persona munita di regolare biglietto ogni giorno ferialle dalle 7 alle 18 e nei giorni festivi dalle 7 alle 12.

« Dovendo ritirare quantità di seme inferiore ai 50 Kg. i Sigg. Coltivatori sono pregati di mandare le tele vuote occorrenti.

« La Fabbrica tiene a disposizione dei Sigg. Coltivatori parecchie seminatrici a mano ed a trazione animale che noleggerà ai Sigg. Sottoscrittori a condizioni convenienti.

Società Gen. per lo Zucchero Indig. - Cesena.

ELIGIO CACCIAGUERRA — Direttore.

Luigi Casadei — gerente.

Cesena, Tip. Francesco Giovannini.

Nelle malattie della Gola, dei Bronchi, dei Polmoni e della Vescica, si ricorra all'uso delle pillole di

CATRAMINA

B E R T E L L I

le quali hanno una potenza medicinale e antisettica superiore a qualsiasi altro preparato

di qualunque natura e composizione

che venga indicato come preventivo e curativo contro

INFLUENZA, TOSSI e CATARRI

Le pillole di Catramina Bertelli vendonsi in tutte le principali Farmacie del mondo.

Scatole da L. 2,50 e da L. 1,50.

Proprietaria la Società A. BERTELLI e C., Milano, via Paolo Frisi, 26.

20 anni di successo mondiale.

Per acquisti di presenza rivolgersi alla MOSTRA CAMPIONARIA BERTELLI

MILANO — OTTAGONO GALLERIA VITT. EM. — MILANO.

APPARTAMENTI DA AFFITTARE

1.^o BORGO CAVOUR N. 17.

2.^o CORSO UMBERTO I.^o N. 18

— Per trattative e schiarimenti rivolgersi alla Tipografia di F.co Giovannini.

AVVISO

La sottoscritta levatrice-condotta di S. Lazzaro, ora libera esercente, avverte di essersi stabilita in Cesena, Corso Garibaldi N. 70^a e quindi di trovarsi in grado di poter prestare servizio tanto in città che nei dintorni, e perciò pronta fin d' ora ai comandi e compensi di qualunque ceto.

MARIA GIABOTTI Ved. LEPRI.

Alla nostra Tipografia : 100 Biglietti di Visita per Cent. 80

È uscito:

IL DOMANI D' ITALIA

PERIODICO SETTIMANALE

ORGANO DEL PARTITO DEMOCRATICO CRISTIANO

In Cesena si vende a Cent. 5 la copia presso il Negozio
GIOVANNI ANDREUCCI - di fronte al Suffragio.